ANNO XXXI · Domenica, 21 Luglio 1878 · N° 199

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma e provincie del Regno . . . [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto . . . [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale . . . [illegible]
Per l'America Meridionale, Cina e Australia . . . [illegible]

[illegible]

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. [illegible]

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies & Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 20 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Nella Camera dei Comuni il *leader* dell'Opposizione, signor Hartington, ha annunziato che proporrà fra breve una mozione circa il trattato di Berlino e la Convenzione di Costantinopoli. In questa mozione, secondo il dispaccio da Londra, si esprimerà il rammarico che il Congresso non abbia soddisfatto più largamente ed in più equa misura i voti della Grecia. Degne della più viva attenzione saranno le discussioni che la proposta del marchese Hartington susciterà nella Camera dei Comuni. I due partiti del Parlamento inglese che si contendono il predominio, hanno ciascuno un chiaro programma di politica estera, al quale restano fedeli così nel governo come sopra i banchi dell'Opposizione. I conservatori vagheggiano una politica audace, gloriosa, che, pur di salvare gli interessi inglesi, sacrifichi all'uopo i diritti dei popoli e trascuri la santità dei principii. Lord Beaconsfield è al tempo nostro uno dei più insigni rappresentanti di questo pensiero tradizionale. In Inghilterra non vi fu mai esempio di partiti che nel governo abbiano dimenticato le idee espresse nell'Opposizione. Non l'ambizione li guida, non la passione personale, ma il sentimento del pubblico bene o la libidine di gloria. Quindi sono sempre gli stessi; non li altera la fortuna, come non li muta la sventura. La loro bandiera è sempre quella. Mai non accade che disdicano nel governo il contegno che la loro Opposizione aveva fatto presentire ed aspettare.

La convenzione anglo-turca fu uno splendido trionfo della politica che si incarna nel partito conservatore. L'occupazione di Cipro e l'identificazione della Turchia coll'Inghilterra hanno assicurato per l'avvenire le comunicazioni dell'Inghilterra coll'impero delle Indie. Quind'innanzi il governo inglese potrà sostenere, eziandio per terra, l'urto della Russia. Perocchè l'esercito turco, cioè l'esercito di uno Stato di 20 milioni di abitanti, appartiene moralmente, in forza della convenzione, all'Inghilterra. La quale invigilerà al suo ordinamento, lasciando alla Turchia la cura di mantenerlo. Il marchese Hartington, come ne dice il dispaccio, si propone di condannare, nella sua mozione, l'obbligo, grave di responsabilità, assunto dal Governo verso la Porta, garantendole il rimanente territorio. Perocchè lord Beaconsfield doveva prima chiederne facoltà alla Camera, non potendosi difendere eventualmente il territorio turco senza mezzi pecuniari, dei quali è arbitro il Parlamento. Ma probabilmente, fra le altre ragioni, lord Beaconsfield gli farà osservare che la convenzione anglo-turca non fa altro che sostituire l'Inghilterra alla Turchia in tutto il territorio dell'Anatolia e mettere l'esercito turco nelle mani del governo inglese, mentre il governo turco, amministrando le entrate del paese, si incarica eziandio delle spese dell'esercito.

L'Opposizione si preoccupa della politica avventurosa di lord Beaconsfield. La impaura questa garanzia del territorio turco, che è stata stipulata nella Convenzione di Costantinopoli. Oggi la Convenzione segna l'apogeo della grandezza politica dell'Inghilterra; domani potrebbe essere il principio del suo decadimento. L'azione dell'Inghilterra in Oriente è stata vincolata nell'avvenire. Il governo ha rinunziato alla propria libertà. Chi sa dire quali conseguenze ne deriveranno? Chi può prevedere sino d'ora in quali condizioni s'impegnerà la guerra futura tra la Russia e la Turchia? Lord Beaconsfield ha inteso di provvedere agli interessi inglesi e di riempire di compiacenza l'orgoglio nazionale de' suoi concittadini. Ma l'Opposizione nega che egli abbia avuto un retto sentimento di tali interessi e teme che per afferrare un fantasma siasi lasciato andare al di là del confine segnato dalla prudenza politica. Lord Beaconsfield ha accresciuto all'improvviso il già vasto impero della regina d'Inghilterra. Ma l'immensità dell'edificio non ne ha forse diminuita la solidità? Ieri gli interessi inglesi avevano soltanto da contrastare cogli interessi russi; oggi si trovano in urto cogli interessi di tutte le potenze mediterranee.

Ma il punto principale, e che più duole all'Opposizione inglese, è stato l'abbandono della Grecia. L'Opposizione inglese aveva una politica orientale non dissimile da quella di una frazione della sinistra italiana. L'Inghilterra doveva assumere in Oriente la difesa dei cristiani, dei diritti dei popoli, delle ragioni delle nazionalità. Essa doveva smascherare la Russia e privarla di tutti i pretesti ragionevoli con cui vagheggiava di scagliarsi sulla Turchia; scoprire, insomma, l'ambizione della Russia e metterla a nudo davanti agli occhi dell'Europa. All'Inghilterra questa politica sarebbe stata forse più vantaggiosa, sebbene meno rumorosa, e le avrebbe procacciato le simpatie di tutti i popoli orientali. E dalla leale amicizia dei popoli gli interessi dell'Inghilterra sarebbero stati più garantiti che dalle armi forbite negli arsenali di Cipro.

A questi pensieri se ne aggiungono altri non meno gravi. Basta un'accurata considerazione del trattato di Berlino e della convenzione di Costantinopoli a porre in chiaro che l'Inghilterra ha rinunziato alla difesa dei proprii interessi sul Bosforo, concentrando in Asia i suoi sforzi. Perocchè gli interessi suoi sopra il Bosforo sono sempre stati questi: impedire che una potenza forte come la Russia si sostituisse alla Turchia nel dominio del Bosforo e si rendesse padrona delle chiavi del mar Nero. Imperocchè, dato il Bosforo nelle mani della Russia, l'ingresso nel mar Nero avrebbe potuto essere quandochessia chiuso alle navi inglesi o soggetto a limitazioni ed a pesi. E che è succeduto ora? Di fronte alla Russia l'Inghilterra ha posto l'Austria-Ungheria. Queste due grandi potenze si contenderanno d'ora in poi il possesso di quel punto importantissimo sotto l'aspetto militare e sotto l'aspetto commerciale.

Ma poco importa all'Inghilterra che la futura signora del Bosforo si chiami Russia od Austria-Ungheria. Sì l'una che l'altra sono grandi potenze, al cui beneplacito, quando siano padrone del Bosforo, saranno subordinati gli interessi dell'Inghilterra nell'Oriente d'Europa. All'Inghilterra doveva invece premere che a Costantinopoli, dovendovisi un giorno surrogare la Turchia, vi andasse uno Stato non fondato sopra la forza, ma sul diritto; non agitato da ambiziose voglie e da cupide brame, ma devoto, per l'origine e per la natura sua, ai grandi principii di equità internazionale. Questo Stato era la Grecia, che lord Beaconsfield ha completamente dimenticata. L'Opposizione, per bocca del marchese Hartington, disapproverà siffatto oblio. Le discussioni intorno alla mozione del signor Hartington incomincieranno il 25 e continueranno per tutta la settimana. Nessun altro paese offre, come l'Inghilterra, l'esempio di lotte parlamentari così ragguardevoli e degne di un gran popolo.

La *Post*, parlando delle agitazioni provocate in Italia ed in Francia, le attribuisce alle consorterie ed al partito ultramontano, che si sforzano di abbattere i governi liberali dell'uno e dell'altro paese. Se il giornale berlinese ha notizie così esatte della Francia come dell'Italia, conviene dire che esso è molto male informato delle cose estere.

LA POLEMICA DEL *DIRITTO*

Il *Diritto* vorrebbe trascinarci nostro malgrado, in una polemica della quale non sappiamo intendere l'opportunità pel paese. Essa è iniziata e condotta ad utile esclusivo del partito che il *Diritto* rappresenta, come quella ch'è principalmente indirizzata a liberare il presente ministero da ogni responsabilità rispetto ai risultati del Congresso di Berlino e alla politica estera della quale ora si raccolgono i frutti. A tale scopo il nostro egregio confratello ricorre ad uno spediente che ci faremo lecito di chiamar volgare: ingarbuglia i fili della matassa, ci mette in un fascio con altri suoi avversari coi quali non abbiamo comuni le idee, nè gl'intendimenti, ci attribuisce opinioni che non abbiamo mai manifestate e sogna contraddizioni ch'esistono solo nel suo cervello; sposta insomma le questioni per uscire dalle difficoltà che a lui ed ai suoi amici rendono aspro il cammino.

Proseguendo di questo passo, il *Diritto* giungerà inevitabilmente alla confusione delle lingue. A noi preme invece che il terreno sia sgombro dagli equivoci, che la posizione sia chiara e netta. A queste condizioni non respingiamo mai una polemica cortese; ma quando i nostri avversari s'innalzano un edifizio fantastico per avere il piacere e la gloria di distruggerlo, in verità ci pare di sprecare il tempo a difenderlo, giacchè, mentre il *Diritto* mena fendenti all'aria, noi ci sentiamo al sicuro entro una rocca inespugnabile.

È strano, adunque, che si voglia tirar a forza l'*Opinione* nella fiera battaglia che si combatte tra i fautori del gabinetto Cairoli e i difensori delle amministrazioni Depretis. A noi spetta, per ora, la parte di spettatori della pugna. La questione d'Oriente si è ravvivata e si è svolta dopo che la sinistra era venuta al potere. Della campagna diplomatica di questi ultimi due anni noi e i nostri amici non abbiamo merito nè colpa. Ce ne occupiamo come cittadini, come pubblicisti ai quali stanno a cuore gl'interessi della nazione, non come uomini politici che abbiano avuto parte diretta o indiretta negli atti del governo.

Noi accettiamo la responsabilità di quanto abbiamo scritto su questa, come su qualunque altra questione. Il *Diritto* può citare o riprodurre i nostri articoli dal primo all'ultimo, se così gli piace, riguardo al Congresso di Berlino e alle lunghe trattative che lo hanno preceduto; ma se a risparmiargli la fatica gli giova che noi li riassumiamo brevemente, eccoci pronti a soddisfarlo.

Prima del Congresso noi abbiamo sostenuta e patrocinata con tutte le nostre forze la neutralità dell'Italia. Volgendo lo sguardo alle condizioni generali d'Europa, ci pareva che la politica dei compensi e delle rivendicazioni territoriali fosse una politica arrischiata, pericolosa e foriera di crudeli disinganni. Noi desideravamo per l'Italia una supremazia morale che la mettesse in grado di esercitare un ufficio di pace e di conciliazione fra le potenze. Volevamo un'Italia diplomaticamente autorevole e rispettata per la sua serena imparzialità fra i contendenti, pel suo disinteresse, per la sua lealtà. Qui, lo abbiamo detto e ripetuto, stava la nostra forza. A farci assumere questa posizione in Europa due mezzi dovevamo adoperare: conservare l'amicizia e sovratutto la fiducia di tutte le altre potenze e ordinarci seriamente all'interno.

E dopo il Congresso, se ne persuada il *Diritto*, noi non abbiamo fatto le meraviglie che per opera del presente gabinetto non si fossero avverate le grandi speranze o, per dir meglio, le illusioni che la sinistra aveva fatto nascere. La meraviglia l'hanno provata solamente coloro i quali credevano che il ministero Cairoli dovesse necessariamente gettarsi nella politica delle avventure. Lasciamo al *Diritto* la cura di rintracciare e spiegare l'origine di quest'opinione sul conto del ministero.

Dal Congresso di Berlino non ci aspettavamo Trieste, nè il Trentino, nè altri acquisti territoriali. Anche il nostro cuore s'apre ai sentimenti generosi e patriottici, ma sappiamo che la politica è l'arte di calcolare le probabilità e le possibilità, di essere audaci a tempo e a tempo prudenti, di custodire gelosamente gli acquisti fatti e di non comprometterli nelle incerte imprese. L'Italia si è fatta in parte colle armi, col valore e col sangue de' suoi figli, ma vi hanno cooperato (e in quali proporzioni!) il senno, la prudenza, gli accorgimenti de' suoi uomini di Stato. E abbiamo dichiarato che, se i documenti diplomatici avessero a dimostrare che noi siamo usciti dal Congresso di Berlino meno forti diplomaticamente che non fossimo prima del 18 marzo 1876, e se l'essere noi stati esclusi dai negoziati e dagli accordi che hanno assicurata, più o meno stabilmente, la pace prima ancora che il Congresso si riunisse a firmarla, avesse a significare che il nostro prestigio era diminuito, che alla fiducia piena ed intera a nostro riguardo erano sottentrate le diffidenze, questo sarebbe unicamente il frutto della politica estera seguita dalla sinistra negli ultimi due anni. Quale sia stata questa politica in tutti i suoi particolari non è ancora ben palese, ma i nostri dubbi crescono appunto per la polemica che è sorta fra il *Diritto* e i fautori dei due ministeri Depretis — polemica che sarebbe oziosa se i tre ministeri di sinistra fossero stati guidati nelle loro relazioni coll'estero da un unico concetto, ben determinato e conforme ai veri interessi italiani.

Il *Diritto* ci domanda quale sarebbe stata la politica dei nostri amici rispetto alla questione d'Oriente. Ci pare di aver risposto alla sua domanda nel presente articolo ed ogniqualvolta ci accadde di entrare in quest'argomento. Il *Diritto* parla di umiliazioni subite dai moderati nel 1861, nel 1864, nel 1866 e nel 1867. Quali umiliazioni? Gli uomini che furono al potere prima del 1876, seppero sempre frenare gl'impazienti e condurre l'Italia al compimento dei suoi destini, guidandola con mano ferma e senza lasciarsi trarre a rimorchio dai partiti estremi, dei quali più volte durarono non poca fatica a riparare gli errori. Hanno raccolto il Piemonte vinto, privo d'amici, minacciato da ogni parte, e hanno lasciata l'Italia unita, indipendente, forte di simpatie, d'amicizie, che bisognava saper conservare. E per giungere sicuramente alla meta, spesso non si curarono del favor popolare sempre mutabile, accettarono l'aiuto di tutti gl'italiani, ma non patteggiarono con alcuno, e, meno che con altri, colle sètte e coi nemici delle istituzioni. Così si è fatta l'Italia, e il *Diritto* ha torto di dimenticarlo.

Per oggi basta, e speriamo che basti anche per l'avvenire, poichè il *Diritto* non può avere la pretensione di costringerci a scrivere l'apologia del partito nelle cui file militiamo da tanti anni. La storia degli uomini politici coi quali abbiamo avuto sempre comuni le idee e le aspirazioni, è scritta a caratteri indelebili sopra quell'insigne monumento del secolo nostro, che è l'Italia unita, monarchica, indipendente e libera; monumento, la Dio mercè, tanto saldo che, nè per isforzi di partiti avversi nè per inettitudine di ministri, sarà scosso dalle fondamenta.

GLI EDIFIZI SCOLASTICI

Fra i disegni di legge approvati nella Sessione scorsa ve ne ha uno, che è passato quasi inavvertito. Le questioni politiche occuparono le menti in guisa che l'attenzione del pubblico fu distratta dall'osservarlo. I fatti i più utili sono anche talvolta i più modesti. E la considerazione del paese non è sempre proporzionata alla loro importanza. Spesso non se ne intende il valore, finchè non se ne sono viste e toccate con mano le conseguenze. Tale fu appunto il destino della legge che concede ai comuni la facoltà di mutuare denaro dalla Cassa di depositi e prestiti e di restituirlo entro il termine di trent'anni, pagando un modicissimo interesse.

L'on. De Sanctis ebbe il merito di avere proposta questa legge e l'onore di averla suggellata col proprio nome. L'istruzione obbligatoria aveva avuto la sanzione del Re e del Parlamento durante l'amministrazione dell'on. Coppino, il quale raccolse il frutto degli ostinati sforzi di parecchi suoi predecessori che da più anni intendevano appunto con tutta l'energia dell'anima loro a rendere obbligatoria l'istruzione. Agli uni la sorte destina le dure prove della lotta; agli altri riserva le facili gioie della vittoria. In quest'ordine si avvicendano i casi umani. Ma la civiltà è un bene universale. Qualunque si faccia apportatore di essa, lo salutano i popoli col vergine entusiasmo del cuore, simboleggiando nel nome suo i valorosi campioni che ne furono lontani o prossimi fattori.

La legge sopra l'istruzione obbligatoria non fu altro che l'affermazione d'un principio e la solenne iscrizione d'un nuovo obbligo nel Codice dei doveri del cittadino italiano. Il ridurla ad effetto non era facil cosa, essendo miseri la più parte dei comuni e ingenti le spese per l'impianto delle scuole nuove e per il miglioramento delle antiche. L'on. De Sanctis, poichè assunse il portafoglio della pubblica istruzione, si trovò dinnanzi a 2,000 scuole da instituire novellamente ed a 20,000 scuole nelle quali facevano difetto le condizioni igieniche.

58

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL'INGLESE)

— Voi mi giudicate molto severamente, Olimpia — disse Stella. — Potrete accusarmi di leggerezza quando ne avrete le prove.

— Sicchè siete risoluta a celarvi sotto un falso manto d'ignoranza e di cecità dalle sue intenzioni per attirare qui il signor Smythe?

— Io non intendo di attirare nè di respingere — disse Stella, molto offesa.

— Intendete forse di far uso di un individuo per costringer l'altro a spiegarsi? — proruppe Olimpia.

— Io non v'intendo — rispose Stella freddamente.

— Voi m'intendete ed io v'intendo perfettamente — ripigliò Olimpia con uno sguardo sprezzante.

— Vi ripeto che non comprendo la vostra insinuazione — disse Stella, allontanandosi.

— Fermatevi un istante — esclamò l'altra, afferrandole il braccio: — voi siete una signorina molto prudente! molto! — soggiunse con amarezza. — Bisogna che abbiate punti su tutti gli *i* e tagli su tutti i *t* prima che v'arrischiate comprendere le intenzioni di un uomo; non vi sono al mondo esseri più falsi come voialtre divote.

— Mi farete piacere a lasciar libero il mio braccio! — disse Stella.

— No, non dovete andare a lagnarvi di me a Gautier. Vi darò la spiegazione che esigete. Se non terrete lontano il signor Smythe, sarete responsabile del sangue che potrà versarsi tra que' due uomini. Ci sarà una lotta mortale ed è una infame colei che arrischia delle vite umane per soddisfare la sua vanità. Perchè non mi rispondete e mi guardate come se mi stimate pazza! Voi lo sapete al pari di me che Gautier vi ama!

— Luigi m'ama? — esclamò Stella, liberando il proprio braccio dalla sua stretta. — Se mai l'avessi creduto, dovrei discrederlo ora, a udirlo da voi! No, no! Io son giovane ed inesperta, gli è vero, ma non sono stolta abbastanza da por fede nelle parole vostre. Come? Voi che, fino dal primo giorno, avete fatto [illegible] possibile per separarmi da Luigi; c[illegible] avete usato artifizio sopra artifizio per fargli aver tristo concetto di me, per farmi apparire agli occhi suoi nel peggior punto di vista, voi adesso venite a me a dirmi (e v'aspettate ch'io il creda!) che si è perchè Luigi m'ama, che gli è perciò che volete ch'io tenga lontano il sig. Smythe? No, no; codesto non è il motivo. Io non so indovinare qual sia, nol saprò forse mai, ma....

— Abbiate pietà di me, Stella! — esclamò Olimpia, cingendo le braccia intorno alla sua persona. — V'è un altro motivo. Io v'ho detto il vero, ma non tutto il vero. Stella, tenete lungi quell'uomo! Io non vi posso dire il perchè, ma possa io morire in questo istante se v'inganno! Oh cielo! ecco il fischio di Gautier! Stella! Stella! abbiate pietà! Non gli dite di che v'ho pregata!

— Da me non avete nulla a temere. Il cielo vi perdoni se codesto è un artifizio per farmi danno: sia sulla coscienza vostra!

— Ho la vostra promessa di tener segreto ciò che v'ho detto?

Stella fece un cenno d'assenso.

— Ma se tenete una faccia tale, Gautier conoscerà che v'è stato qualche cosa di spiacevole tra noi!

— Io non sono una valente commediante, ma sono di buona fede! — rispose Stella.

La risposta di collera che s'affacciava alle labbra di Olimpia fu trattenuta dall'appressarsi di Gautier. Stella vide la faccia di Olimpia rasserenarsi, ma sentì che la sua non aveva fatto altrettanto dall'improvvisa alterazione che scorse su quella di suo cugino. Luigi era venuto a loro sorridendo; evidentemente egli s'era divertito e veniva a comunicar loro il proprio divertimento; ma il marmoreo pallore di Stella, denotante l'interna agitazione, lo colpì istantaneamente.

Olimpia l'osservava e vide il suo sembiante offuscarsi anch'esso per simpatia, come quello di Stella. Invece dell'annunzio che si disponeva a dare in tono allegro, Luigi annunziò gravemente che il signor Smythe era in casa e sperava di vedere la signorina Joddrell. Stella rivolse subito il piede verso casa; e Olimpia le disse:

— Vi lascerò un libero colloquio per oggi, Stella; aspetterò a un'altra volta di far la conoscenza di questo signore.

Stella seguitò la sua via in silenzio, senza nemmeno voltarsi per tema che ciò paresse un invito a Luigi d'accompagnarla.

XXXVIII.

Sotto il fascino.

La contraddizione è il primo impulso del genere umano. Il signor Smythe, un paio d'ore avanti, sarebbe stato un oggetto d'indifferenza per Stella, ed ella avrebbe scelto anzi che no, ch'egli avesse evitato il *Colle Argentico*. Presentemente ch'era rivestito di un velo di mistero, era divenuto per lei oggetto di curiosità e d'interesse. Il signor Smythe le si fece incontro con grande dimostrazione di piacere; fece perfino un piccolo sfoggio d'emozione, ma restando nei limiti: discorse piacevolmente de' loro reciproci amici d'Inghilterra; le narrò che correva voce del matrimonio della signorina Emilia Hubbard con un alto dignitario della Chiesa anglicana; disse che la signora Filomena Dashwood gli avea fatto intraprendere uno studio de' trattati di missionari; lamentò la condizione disordinata delle cose in Giammaica; dichiarò credere che vi siano delle esagerazioni da ambo i lati dell'Atlantico; che delle buone persone erano da trovarsi dovunque. Poteva esservi nulla di più patriarcale dello stabilimento della signora Lowe?

— Ah! — rispose Stella — ma quello della signora Porzia è un caso eccezionale.

— Sempre abolizionista, signorina Joddrell?

— Più che mai, ora che ho veduto co' miei occhi che cosa sia la schiavitù.

— Sapete che io venni qui nella condizione di protettore degli schiavi? Incontro grande opposizione: le genti qui non vogliono riconoscere l'entità di un tale ufficio.

— In tal caso, mi figuro che non rimarrete qui a lungo?

— Al contrario. L'isola sarà costretta a cedere, e, d'altra parte, io son per tentare a Valmarosa un esperimento se la Giammaica non sia atta a farvi crescere il vino. Con vigne in vece che con zucchero e caffè si potrebbe agevolmente fare a meno del lavoro di schiavi. Posso io sperare nella protezione della padrona di *Valle del Cedro*?

— Io non voglio far promesse avventate — disse Stella, desiderando con tutto il cuore che il signor Smythe se ne andasse.

Erano seduti sulla terrazza ed ella osservò come, ad ogni tenue strepito, ei voltasse il capo come aspettando taluno.

La calda raccomandazione di Olimpia avea eccitato l'immaginazione di Stella, e nel tempo stesso che ragionava, ella si studiava di trovar fuori qualche ragione probabile di tale ardente appello. Però la conversazione languiva in tal modo che finalmente il visitatore s'alzò per prender congedo:

— Dov'è il vostro cavallo? chiese Stella con premura.

— L'ho lasciato alle mani di un servo al piede della collina. La strada per giunger quassù è un duro esperimento per i nervi di un cavalcatore inglese. In fede mia, voi siete addirittura sopra un piccolo forte, e potete resistere per qualche tempo contro un attacco, se aveste solo una coppia di que' piccoli cannoni che ho veduto da Bayick.

— Ma posto che non li abbiamo, ci giova sperare che non saremo attaccati.

— Lo spero anch'io. Niente di meno l'umore de' negri è inquietante, signorina Joddrell.

Io farò del mio meglio come mediatore, potete starne certa; in ogni modo rammentate che, in caso di pericolo o difficoltà, io sono interamente al vostro servigio. Sarò fortunatissimo di poter dimostrare in qualche modo la mia gratitudine per le gentilezze usatemi dai signori Dashwood.

Stella non seppe trovare da risponder verbo.

— Posso sperare che i vostri amici, costì, non dimentichino che siamo vicini? — proseguì il signor Smythe. — Io mi godo straordinariamente la singolare società della signora Lowe.

Bisognava rendere possibile questa trasformazione materiale, senza della quale niuna efficace trasformazione morale avrebbe potuto compiersi nel paese. Era d'uopo sovvenire ai bisogni dei comuni senza arrecare soverchio aggravio allo Stato. I sussidi, sebbene fossero generosamente distribuiti, non erano tuttavia sufficienti alle premurose necessità dei bilanci comunali. Già l'idea d'iniziare dei prestiti era venuta in mente all'on. Bonghi. Ma il modo era stato tale da non poter esser continuato. Il ministero della pubblica istruzione faceva esso questi prestiti, ma erano e dovevano essere troppo scarsi. Si assottigliava la somma dei sussidii. La restituzione del denaro dimostravasi non facile nè sicura. Quindi l'onor. De Sanctis immaginò di aprire colla Cassa dei depositi e prestiti un credito limitato e di lievissimo peso ai comuni, vincolando l'applicazione del denaro mutuato alla costruzione di nuovi edifici scolastici ed al miglioramento e completamento degli edifizi antichi.

Per opera dell'on. ministro di pubblica istruzione la legge sopra l'istruzione obbligatoria, che prima aveva soltanto il valore di un principio, acquistò adesso il valore di un fatto possibile. E la possibilità si convertirà presto in una realtà, perocchè i comuni, corrispondendo alle aspettazioni del governo, si mostrano pieni d'ardore e bramosissimi di rendere universale il beneficio dell'istruzione. Il paese si rallegrerà di questo risultato, che sarà la consacrazione di una vita nuova. E avrà cagione l'on. De Sanctis di compiacersi di avere efficacemente contribuito ad affrettarlo coll'opera sua.

LE CONDIZIONI DI FIRENZE

Dalla *Nazione* di Firenze, giunta stamane, stimiamo opportuno di riprodurre le seguenti notizie, le quali dipingono con foschi colori le condizioni di Firenze. Le recriminazioni sarebbero fuor di tempo e di luogo davanti ad uno stato di cose gravissimo. Importa dunque che si provveda subito in conformità dell'obbligo che ha il governo di guarentire ai cittadini la pubblica sicurezza, nonchè degli impegni presi dal Ministero nell'ultima seduta del Parlamento rispetto ai servigi pubblici in quella città:

Sottoponiamo alla considerazione del governo la nuda e semplice esposizione dei fatti che seguono:

Cominciamo, nell'interesse del pubblico, dal rettificare le erronee notizie sparse in alcuni giornali relativamente al sequestro avvenuto giovedì nelle ore pomeridiane sulla cassa comunale.

La signora Cammilla Paganelli ottenne dal tribunale una sentenza favorevole sul credito che vanta verso il Comune nella somma di L. 30,000, come premio di una cartella d'imprestito municipale sortita nell'ultima estrazione.

Da detta sentenza il regio delegato, il quale davanti al tribunale non impugnava naturalmente il debito, ma domandava una dilazione al pagamento, inoltrava appello avanti la Corte, ma avendo la sentenza accordato l'esecuzione provvisoria nonostante appello, giovedì, circa le ore 2 pomeridiane, si presentavano nelle stanze del tesoriere comunale un usciere coll'avv. Guido Siccoli per domandare al signor Borchi l'indicato pagamento della somma.

A tale domanda il tesoriere, preso le opportune istruzioni dal regio delegato, rispondeva con un rifiuto, per la ragione che il contante esistente in cassa era esclusivamente destinato a far parte ai pubblici servizi.

L'usciere dichiarò di non poter recedere dal compiere il suo dovere; e riferito ciò al regio delegato, questi inviò alla Cassa il legale del Municipio avv. Odoardo Luchini insieme al cav. Morelli, segretario municipale, i quali insistettero sul rifiuto; e il tesoriere protestò dichiarando che la sentenza allegata non attribuiva titolo esecutivo pei denari che si trovano nella Cassa del Comune, e che il tesoriere stesso, non avendone avuta licenza dai suoi superiori, non intendeva ottemperare alla ingiunzione fatta dall'usciere. Protestava pure che, ove l'usciere avesse insistito, avrebbe violata la legge e la stessa formula di esecuzione che pretendeva interpretare e applicare.

Protestava il tesoriere per tutte le indennità di ragione contro la signora Paganelli e il suo mandatario, contro l'usciere procedente e chi lo assisteva; e dichiarava che non avrebbe ceduto se non alla forza, alla quale non intendeva nè poteva resistere.

E l'avv. Odoardo Luchini, nella sua qualità di legale del comune, dichiarava che riservava all'Amministrazione comunale, e a chi la rappresentava e agiva per lei, di richiedere fosse proceduto anche in via penale per abuso di potere di ufficio, non tanto contro l'usciere procedente, quanto anche contro i testimoni ed ufficiali della pubblica forza che lo assistevano.

Sentita questa protesta, l'usciere fece chiamare i RR. carabinieri; e il tesoriere alla nuova richiesta fatta dall'usciere in presenza della forza pubblica dichiarò, che egli chinava la testa e obbediva alla ingiunzione, facendo richiesta che la somma tolta dalla Cassa del comune fosse, come per legge, versata nella Cassa dei depositi e prestiti, perchè potesse dal comune essere integralmente rivendicata.

Consegnò infatti all'usciere L. 32,500 attesa la differenza dell'oro; fu redatto immediatamente il necessario verbale, e quindi l'usciere con l'avv. Siccoli e i RR. carabinieri si allontanarono.

Questo è il puro fatto, e sono false le voci e di sigilli apposti alla Cassa e di non pagato stipendio agli impiegati, i quali all'arrivo dell'usciere erano stati in gran parte soddisfatti, e lo saranno tutti col rimanente della somma che si trova in Cassa.

Sappiamo che il R. delegato, appena giunse l'usciere alla Cassa, informò per lettera il prefetto di quanto accadeva, perchè non ignorasse il fatto, e nella fiducia che si potesse trovare il modo di provvedere, affinchè la città non rimanesse sprovvista dei mezzi necessari per far fronte alle urgentissime occorrenze giornaliere, quali sarebbero, fra i molti altri, la illuminazione pubblica e il ricovero dei malati negli ospedali: fatto che indubbiamente, e ben presto si verificherebbe, ove si rinnovassero simili sequestri.

E poichè siamo su questo argomento, ci duole di dover far noto altresì che sebbene il governo, molti giorni prima che si prorogasse la Camera, annunziasse che aveva di già provveduto per un imprestito di due milioni da darsi al nostro comune per le spese inerenti ai pubblici servizi, a tutto ieri niuna decisione aveva comunicata al R. delegato, quantunque le autorità locali abbiano fatto da molti giorni le regolari domande a termini di legge.

Veniamo ora ai fatti dolorosissimi, che mostrano essere la nostra città ridotta a condizioni nelle quali non si trovò mai.

Pare omai concordato che gli amici degli uccisori del povero musicante Persi siano implicati nell'aggressione che si ebbe a deplorare la notte dal 17 al 18 al caffè Pieracci in via de' Serragli, delitto che fu da noi narrato nel giorno scorso. Pare che essi intendessero vendicarsi con gli internazionalisti per avere questi respinto sdegnosamente il sospetto di essersi mescolati in quel delitto che altamente protestavano di disapprovare.

Al seguito dell'aggressione di via del Serragli, l'Associazione internazionale pubblicava ieri in un giornale una protesta, nella quale si annunziavano due nuove aggressioni, che ignoravamo completamente, contro due supposti internazionalisti, delitto che la Società stessa attribuisce agli amici dei detenuti per l'uccisione del Persi. E in quella protesta gl' internazionalisti aggiungono che non provocarono mai alcuno, ma che d'ora in avanti a chiunque verrà loro incontro a faccia aperta sapranno seriamente rispondere come si deve.

E dalla protesta scendendo ai fatti, gl' internazionalisti si adunarono, e armati di grossi bastoni percorsero nella sera scorsa compatti e in buon numero le vie di Firenze in cerca degli autori del tristo fatto avvenuto al caffè di via dei Serragli, e non avendone incontrato alcuno, a notte inoltrata si separarono.

E ciò non basta. Nei registri della Polizia municipale del giorno scorso troviamo il seguente fatto:

Verso le 7 di sera due cattivi soggetti provocarono in piazza Soderini due sergenti del 49° di linea; ma, visto che quei militari dicevano sul serio, se la diedero a gambe. I sergenti invitarono una guardia di città ed una di pubblica sicurezza ad arrestare un venditore ambulante, che pare dovesse conoscere i due aggressori, e l'arresto ebbe luogo; ma il delegato di pubblica sicurezza della sezione di Santo Spirito stimò conveniente rilasciare l'arrestato, non potendo ritenerlo sulla semplice supposizione che conoscesse quei due malviventi.

Finalmente ieri sera corse voce che un altro omicidio fosse stato commesso in Mercato Vecchio; ma i registri della polizia ci annunziano che il fatto non è vero.

Meno male!

E in tutto questo ripetersi di delitti, in questa lotta fra internazionalisti e altre sette tenebrose, davanti a pattuglie di persone che compatte e armate di grossi bastoni percorrono le vie di Firenze in cerca di nemici coi quali combattere, cosa fa la questura?

La questura non fa che poco, perchè poco può fare, decimata come è stata dalle *provvidenti* risoluzioni del governo.

Ha arrestato per quattro volte uno stesso individuo, ha fornito i mezzi perchè in tutti e quattro i processi subiti da costui fosse punito, e se lo vede altrettante volte, sebbene condannato, percorrere libero le vie di Firenze per compiere altri delitti; implora l'invio di moltissimi delinquenti che se la spassano per la città, a domicilio coatto, e si sente rispondere, e sfidiamo chiunque a smentirci, che uno il quale ha subito 25 condanne non ha tutti i requisiti richiesti per meritarsi quella pena.

Ha 25 guardie soltanto disponibili per pattugliare nella città ogni 12 ore, e devono parer troppe al ministro dell'interno, il quale ne ha distaccate recentemente alcune per mandarle in rinforzo alla Spezia e a Viareggio!

Da 45 impiegati è stata ridotta a 14; ed è stata privata dei migliori.

Dunque: sussidi promessi, annunziati solennemente, e rimasti lettera morta;

Pericolo imminente che cessino a un tratto tutti i servizi pubblici;

Polizia disarmata e scoraggiata, e quindi cresciuta a dismisura la baldanza dei malfattori.

Queste sono le condizioni in cui si lascia Firenze!....

STAMPA INGLESE

Non tutti i conservatori inglesi sono soddisfatti della politica di lord Beaconsfield. N'è prova il seguente passo di un articolo della *Pall Mall Gazette* sulla circolare di lod Salisbury, di cui ieri abbiamo dato il sunto:

« I fatti chiari, dominanti, minacciosi della situazione orientale non possono essere travisati dalle nebulose dichiarazioni di lord Salisbury; essi sono ora pienamente visibili, aumenteranno di grandezza e diverranno più minacciosi quando tutto sia chiarito. I risultati del trattato di Berlino, le relazioni ch'esso stabilisce fra la potenza ottomana e l'impero russo ed il nostro, non possono essere celati da artificiosi dispacci; ed equivalgono, non possiamo ripeterlo mai abbastanza, alla distruzione della prima potenza, all'ingrandimento della seconda ed al grave imbarazzo e pericolo della terza. La Bulgaria è russa; il suo futuro governo sarà un ramo della cancelleria russa; i suoi principali punti strategici, avamposti russi, le sue spiaggie sotto il controllo russo. La Rumelia è preparata per l'insurrezione e la futura occupazione e nel frattempo rimane una perenne fonte di irritazione, offesa e disordini pel governo di Costantinopoli. La Bosnia e l'Erzegovina sono passate nelle mani d'una potenza che non vuole che guadagnar tempo per spingersi sino alle sponde dell'Egeo. In breve, l'impero europeo del sultano è perduto, una parte n'è effettivamente strappata, una parte per metà separata e lasciata marcire sul tronco.

« Tutte le fortezze del suo impero asiatico sono pure perdute e Costantinopoli è priva di difesa dalla sua parte meridionale al pari che settentrionale. L'Inghilterra posta a faccia a faccia colla Russia ed in una posizione svantaggiosissima è lasciata sola nella quistione d'Oriente; sola nell'incessante lavoro e nell'ansietà di guardarsi, sola nell'obbligo di farvi fronte allorchè essa sorge nuovamente, ed impegnata ad addossarsi da sola le opere ed il pericolo di risolverla sul serio.

« L'Europa si ritiene assolta da ogni futura responsabilità nella materia, non guarentisce nulla, non viola nulla, e le potenze europee — eccetto quelle che forse possono fondare delle domande di « compensi » nel trattato anglo-turco — si sono lavate le mani per sempre dalla quistione d'Oriente. Esse si ritirano dalla scena per l'avvenire e lasciano recitare la parte alle tre potenze asiatiche. Ed anche una volta lo ripetiamo: queste potenze si trovano così all'indomani del trattato di Berlino: La Turchia virtualmente annientata; la Russia ingrandita e consolidata; l'Inghilterra indebolita ed isolata. »

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

Leggiamo nel *Fremdenblatt* del 18:

« I plenipotenziari turchi al Congresso Caratheodory e Mehemet-Alì sono arrivati a Vienna. Il loro arrivo è evidentemente in relazione coll'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte delle nostre truppe. I negoziati colla Turchia debbono essere conchiusi al più presto, ed a questo scopo i plenipotenziari turchi sono i più atti perchè hanno appreso a conoscere le idee delle potenze al Congresso.

« È molto significante, per le condizioni della Bosnia, la notizia data dalla *Bohemia*, secondo cui i rifugiati bosniaci sono i più malcontenti della prossima occupazione del loro paese per parte delle nostre truppe. Scrivono a quel giornale da Agram:

« Si annunziano cose straordinarie dei rifugiati che si trovano sul territorio austriaco. La maggior parte dei medesimi, eccitati da agenti serbi, si rifiuterebbero di ritornare in patria. I suddetti agenti, come pure alcuni oscuri *popa*, tentano persuadere ai rifugiati che, malgrado la protezione austriaca ed anche appunto in causa della medesima, essi sarebbero uccisi non appena giunti sul suolo bosniaco. Questa favola è assurda quanto mai, ma i rifugiati vi credono volontieri, poichè sanno benissimo che la vita oziosa che conducono ora sul territorio austriaco dove cessare in patria, dove, se vogliono vivere, dovranno lavorare. Il lavorare però non è nei gusti del rifugiato bosniaco, la sua donna può lavorare quando vuole o deve farlo; egli però fuma, e allorchè le circostanze lo permettono, ruba. Da ciò la fede che prestano alle assurde storielle dei serbi, e da ciò la ripugnanza ad abbandonare il suolo ospitale dell'Austria. »

Il *Fremdenblatt* spera che ben presto i rifugiati bosniaci dovranno rassegnarsi a guadagnare il pane col sudore della loro fronte e non avranno più pretesti per vivere di elemosine.

L'ESERCITO RUMENO

Secondo scrivono da Bucarest, 17, alla *Pol. Corr.*, il governo rumeno ha già ordinato che l'esercito venga posto sul piede di pace. Quindici mila uomini saranno tosto rinviati alle loro case. Inoltre il governo adotta provvedimenti per l'ordinamento amministrativo della Rumenia.

TRATTATO COMMERCIALE
FRANCO-ITALIANO

Il *Journal des Débats* del 10 ha un articolo col quale combatte le tendenze economiche protezioniste ed esprime colle seguenti parole il desiderio che si riprendano le trattative commerciali coll'Italia:

« Il governo italiano ha dichiarato davanti al Senato di Roma, per mezzo dell'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, che esso è pronto a riprendere i negoziati colla Francia per la conclusione di un nuovo trattato di commercio. È dovere del governo francese di rispondere al più presto a questa apertura, perchè importa si finisca con guerre di tariffa che non sono più dei nostri tempi o di troncare così in casa nostra la noiosa querela della tariffa generale e dei trattati, la quale altro non è che un'insidia tesa dai caporioni del partito protezionista alla buona fede delle nostre due Camere. »

LA PENA DI MORTE
IN ITALIA

Il ministero di grazia e giustizia ha pubblicato le notizie statistiche che l'on. Mancini aveva raccolte sulle condanne alla pena di morte nel decennio 1867-1876.

Da queste notizie risulta che nel decennio le condanne capitali divenute esecutive furono 302, in media circa 30 per anno.

Gli anni in cui se ne ebbe numero più elevato furono: il 1871 con condanne esecutive 91, il 1868 con 41, il 1867 e 1869 con condanne esecutive 37.

Il numero più basso si ebbe nel 1876 (25) e nel 1875 (24).

Delle 393 condanne, 381 furono pronunziate contro maschi, 11 contro donne. La clemenza sovrana ne commutò 351 in pene inferiori; le condanne capitali *eseguite* durante il decennio furono 34, la media circa 3 ogni anno.

Le cause dei reati pei quali furono pronunziate le suddette condanne si classificano come segue: per cupidigia delle altrui sostanze 160, per odio e vendetta 84, per dissensioni economiche e sociali 52, per amore lecito ed illecito 19, per dissensi domestici 16, per collera ed ubbriachezza 11, per brutalità 10, per ottenere o facilitare l'impunità d'altro reato 9, per passioni politiche 2, per cause diverse ed ignote 36.

Nel solo anno 1876, nel 1877 e finora nel 1878 niuna condanna capitale venne eseguita. Le esecuzioni negli anni precedenti non rappresentano che poco più del 9 per cento.

Nel 1877 le condanne capitali furono 17.

I condannati alla pena capitale ai quali durante il decennio 1867-76 fu possibile conseguire lo sperimento d'un novello giudizio per essersi pronunziato l'annullamento della prima condanna, furono 222, fra i quali 77 condannati per assassinio e 65 condannati per grassazione con omicidio. Dei 222 condannati rinviati ad altro giudizio, 20 ottennero completa assoluzione e 202 furono condannati a pene minori, cioè 151 a quella dei lavori forzati a vita, 48 ai lavori forzati a tempo, 1 alla relegazione e 2 alla reclusione.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggesi nella *Gazzetta ticinese*:

La Commissione del Consiglio nazionale incaricata di esaminare la quistione della sovvenzione del Gottardo ha adottato invariato il decreto federale concernente la ratifica della convenzione suppletoria, ecc., ed ha approvato, con alcune piccole variazioni, il decreto federale concernente la sovvenzione suppletoria all'impresa del Gottardo.

L'articolo 3 condizionato viene variato come segue:

« Che la Compagnia del Gottardo, entro un termine che sarà fissato dal Consiglio federale e con una completa giustificazione finanziaria dimostri ch'essa, oltre i 28 milioni di nuova sovvenzione, possieda i mezzi previsti mediante la Conferenza di Lucerna, rispettivamente nel trattato del 12 marzo 1878, perchè l'impresa sia condotta a seconda dei piani e dei conti e delle spese approvati dal Consiglio federale. »

Inoltre viene aggiunto:

« Per il caso in cui non si potessero constatare i mezzi stabiliti nel protocollo di Lucerna del 12 marzo 1878 per il compimento dell'impresa del Gottardo, da questa prestazione di un sussidio non può derivarne alla Confederazione l'obbligo giuridico di un'ulteriore partecipazione finanziaria all'impresa del Gottardo. »

Finalmente venne adottato il seguente postulato:

« Il Consiglio federale è incaricato, ancora nel corso della presente sessione dell'Assemblea federale (che incomincierà il 29 luglio), a presentare rapporto e proposte circa al modo con cui questi 6 milioni e mezzo per la sovvenzione del Gottardo saranno procurati, e, in caso di un prestito, quale sarà il suo interesse ed il modo di ammortizzazione. »

Una minoranza presenta la proposta:

« Riconoscendo l'utilità dell'impresa del Gottardo ed in vista di facilitare ai cantoni il pagamento dei 6 milioni e mezzo di sussidio, considerando di nuovo il pericolo di un sussidio diretto della Confederazione, che produrrebbe ulteriori sovvenzioni e spingerebbe la Confederazione sopra una via infelice per il suo avvenire politico ed economico, devesi risolvere:

« 1° Non entrare in discussione sopra un sussidio federale diretto;

« 2° Invece, affine di facilitare ai cantoni della ferrovia del Gottardo il pagamento del sussidio suppletorio da assumersi da loro, sia anticipata la somma dei 6 milioni e mezzo;

« 3° Una legge regolerà il modo di procurarsi la somma da prestarsi ai cantoni che la richiederanno, come pure le condizioni di questo prestito e la sua restituzione. »

— Il 13 corrente si radunarono in Berna i rappresentanti dei cantoni antigottardisti, e risolvettero di pubblicare un bollettino stenografico nelle lingue francese e tedesca delle discussioni dell'Assemblea federale relative alla sovvenzione federale di 6 milioni e mezzo alla ferrovia del Gottardo. Questa pubblicazione avrà luogo a spese dei cantoni interessati.

— Il progresso al *tunnel* del Gottardo nella passata settimana fu di metri 26 60 dalla parte di Göschenen e di metri 29 dalla parte di Airolo (quattro giorni e mezzo d'interruzione dei lavori per compire il tracciato dell'asse); in complesso metri 55 60, ossia in media al giorno metri 7 42.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Valdagno, 18 *luglio*. — Finalmente anche i voti di questa industre ed ubertosa vallata saranno appagati. Il Consiglio provinciale di Vicenza, ieri approvava unanime il chiesto sussidio per la costruzione di codesto tramway a seconda del progetto presentato dalla ditta Avesani. Non mi farò qui il narratore delle precedenti e lunghe trattative per un tronco di ferrovia a sistema ordinario da Tavernelle-Valdagno, progetto che, vuoi per la spesa assai rilevante, vuoi per altre ragioni, fallì completamente. Nè mi dilungherò a dimostrare l'importanza economica di questa nuova linea; gli abbondanti e varii prodotti agricoli, una ricca miniera di lignite, acque minerali di varie sorgenti, marmi, gesso per ingrasso, legname da costruzione, nonchè un importante stabilimento laniero dei signori fratelli Marzotto, costituiscono le fonti principali della ricchezza di questi luoghi – troppo note a quanti s'interessano allo crescente sviluppo della vicentina provincia. Solo mi sia permesso manifestare la riconoscenza che tutto il nostro paese professa per l'opera solerte prestata in quest'affare dai nostri consiglieri provinciali, ed in particolar modo dal cav. Luciano Dalle Ore alla cui attività e perseveranza è dovuto in particolar modo si brillante risultato. Mercè il valido concorso puossi con certezza asserire che nel futuro anno saluteremo plaudenti l'arrivo della più modesta ma non meno utile vaporiera.

Non riesciranno inutili pochi dati statistici. Il nuovo tronco partirà dalla stazione di Vicenza, toccherà la successiva stazione di Tavernelle (sulla linea Vicenza-Verona) indi proseguirà per Montecchio Maggiore con diramazione ad Arzignano capoluogo di distretto, internandosi poscia nella valle dell'Agno s'inoltrerà in prossimità alle circostanti borgate fino a Valdagno. Percorrenza totale da Vicenza a Valdagno kilometri 31. Da Tavernelle-Valdagno kilometri 22. Velocità presunta kilometri 20 all'ora.

Una pittoresca strada carrozzabile lunga solamente 10 kilometri conduce da Valdagno a Recoaro, paese che per l'amenità del sito, per l'aria purissima e per le rinomate sue acque minerali divenne meritamente, da molti anni, uno fra i più celebri luoghi di cura e di passatempo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I giornali di Parigi annunziano che la mattina del 18 si fu all'Eliseo un Consiglio dei ministri sotto la presidenza del maresciallo Mac Mahon. Il ministro Waddington ha reso conto dei vari incidenti tanto del Congresso che delle Conferenze alle quali fu invitato.

Il Consiglio ha poi deciso di inviare ad Auzin gran numero di truppe per impedire nuovi disordini in quel paese, turbato dagli scioperi dei lavoranti delle miniere. Sei operai furono arrestati.

— Il *Siècle* ricorrerà in appello contro la sentenza del tribunale, annunziataci dal telegrafo, che condannò il suo gerente a 2,000 lire di multa per diffamazione alla memoria di Napoleone III.

SVIZZERA

La sessione delle Camere federali che si aprirà il 29 luglio dovrà trattare circa 28 questioni, fra le quali quella del sussidio al Gottardo ed i progetti di legge relativi a sovvenzioni per regolare il Rodano, il Reno e l'Aar.

Le Camere dovranno pure esaminare trattati di commercio colla Rumenia e di residenza coll'Olanda.

Questi due trattati furono già notificati al Consiglio degli Stati. In occasione del trattato colla Rumenia una discussione sorgerà circa la posizione fatta dal trattato agli Israeliti.

— Il Consiglio federale si farà rappresentare al Congresso monetario internazionale, che si aprirà in Parigi, il 10 agosto, dal deputato Feer Herzog e dal consigliere Lardy.

SPAGNA

Sui funerali della regina Mercedes i giornali parigini pubblicano il seguente telegramma da Madrid 17 luglio:

« La cerimonia dei funerali della regina Mercedes cominciò stamane a 9 ore, nella chiesa di S. Francesco, le cui mura interne scomparivano completamente sotto drappi

---

— La mammà.... voglio dire, mia zia, la signora Gautier, è inferma e delicata — rispose Stella; — epperciò noi conduciamo una vita ritiratissima.

— Io mi contenterò di ben poco. Avevo sperato, atteso le circostanze, che si potesse riprendere fino a un certo segno, le piacevoli conversazioni che si tenevano alla villa.... le nostre letture, i nostri duetti... Almeno spero che non sarò del tutto esiliato dal *Colle Argenteo*?

Stella rimase in silenzio: ella non avea punto del tatto necessario in tali occasioni. Con una goffa sincerità che fece sorridere il signor Smythe, gli rispose:

— Io non so veramente che devo dire. Ne chiederò alla signora Gautier — e gli stese la mano, dicendo:

— Ora mi conviene dirvi addio.

— *Sans adieu* — rispose quegli.

In quella medesima sera giunse a Stella un bigliettino di tre linee dal signor Smythe con un'ampia provvigione di libri.

Ognuno di noi ha avuto nella sua vita delle epoche in cui tutto che ci circonda conserva una certa immobilità, in cui le vicissitudini di fortuna e gli attacchi di morte stanno distanti a noi; poi viene un tempo in cui si ha a lottare in un vero turbine di avvenimenti.

Per dieci anni i Gautier avevano condotto una vita sì tranquilla, sì aliena da ogni mutazione, che Olimpia, quella che aveva il più a temere dalle mutazioni, aveva cominciato a sperare la pace per il rimanente della vita.

Dalla visita di Luigi in Inghilterra ella s'era sentita minacciata; la sua pace aveva avuto una scossa.

Stella non s'era male apposta in pensare che gli occhi del signor Smythe errassero in traccia d'alcuno.

La zia Porzia era stata con facilità indotta a cianciare sul conto della famiglia abitante al *Colle Argenteo* ed il signor Smythe aveva per tal modo udito di una signora Olimpia che non era la moglie nè la sorella di Luigi Gautier, che vi erano alcuni legami di famiglia, ma non si sapeva bene quali fossero.

I Gautier erano persone riserbate, che non parlavano mai di se stesse; e dappoichè la signora Lowe era venuta ad abitare presso a loro, ci era sempre stata la signora Olimpia. Che ci fosse qualche relazione era certa. Aveva udito dire al padre di Stella che i parenti poveri erano una gran seccatura.

— Era essa bella e giovane, questa signora? — aveva interrogato il signor Smythe.

— I gusti delle persone son differenti — aveva risposto donna Porzia — ma aveva certa somiglianza colla signorina Joddrell.

La fantasia del signor Smythe spiccava attualmente de' voli nientemeno che nella sua gioventù: egli era sempre attirato dall'ignoto; la natura sua era speculativa; per cui, quando fu al *Colle Argenteo*, pensava più alla sconosciuta Olimpia che a Stella. Il signor Smythe non aveva punto cangiato da ciò che era stato vent'anni prima. Gli piaceva di seguitare le sue visite al *Colle Argenteo* ed era deciso di non si lasciar ributtare da cenni, nè da freddezza che gli fosse usata. Concederebbe al signor Gautier del tempo per rendergli la visita e poi farebbe a modo proprio.

Pochi giorni dopo, Luigi gli rese infatti la visita e ne ritornò seriamente inquietato. Il signor Smythe avea udito dal signor Bogick (il successore del signor Joddrell nell'ufficio di guardasigilli) che vari sorveglianti gli avevano dato notizia d'illegali riunioni tenute di nottetempo nelle possessioni a loro affidate. Alcuni di tali sorveglianti s'erano arrischiati ad assistere travestiti a tali riunioni, ed avevano dichiarato che le parlate che vi si tenevano erano tutte atte a infiammare le passioni dei negri. Veniva loro parlato della simpatia del popolo inglese ne' termini più esagerati, e che il signor Smythe e altri avevano portato in Giammaica somme di danaro per venir loro in soccorso, e che dopo Natale s'accorgerebbero della verità di tali asserzioni.

Era cosa evidente a ognuno che avesse intelletto da poter riflettere, che il tempo della conciliazione era passato; la difficoltà era di evitar collisioni: e tutto ciò che si poteva sperare si era che, usando la forza, i disordini potessero esser repressi. Il signor Gautier non ripeteva ciò che avea udito a nessuno della famiglia; meno che ricordò essere stato trovato opportuno di chiamar la milizia sotto le armi prima di Natale. Di tutte le noie inerenti alla condizione di possidente e proprietario di schiavi in Giammaica, quella della milizia era la peggiore per Luigi. Ei detestava sopra ogni cosa gli eccessi volgari che sembravano inseparabili nei pranzi a cui si riunivano dopo le fatiche del giorno. Niente di meno, avendo accettato nel mondo il posto che occupava, il buon senso gli diceva che dovea adattarsi alle sue esigenze. L'inesperienza e la passione reclusa l'aveano piombato in una posizione la più ripugnante alla indole sua e dalla quale non era mai stato più capace di sciogliersi.

Con grande ripugnanza, il dì appresso alla visita del signor Smythe si vestì la propria uniforme e così trasformato comparve a colazione. Bisogna confessare ad onor del vero, che Luigi, sempre un bell'uomo, stava particolarmente bene nella sua uniforme turchina guarnita d'argento; e Stella, fanciullescamente, espresse la propria preferenza per quel vestito su quello degli altri giorni, consistente in un cappello Panama a tese larghe, e giubba bianca. Ma Luigi si strinse nelle spalle, dicendo:

— La giubba bianca, mia bella signora, è il comodo abbigliamento della libertà; questo invece è un abito di servitù; ed in prova di ciò, mi conviene mangiare la mia colazione senza pensar ad altri che a me se voglio sfuggire ad una bella sgridata.

Per caso i due cugini erano in quel punto soli nella stanza; e Stella, dimentica della sua recente freddezza, si occupò con grande zelo e gaiezza a riempirle il piatto e la tazza.

— Basta! esclamò Luigi — Non sono mica il capitano Dalgetty, che provvede al futuro. Dite un po', Stella, che libri erano quelli che vi ha mandati il signor Smithe? Mostrateli ad Olimpia prima di leggerli.

— Cugino Luigi, voi dimenticate che io sono di quattro anni più vecchia di quando mi avete conosciuta; ho compiuto i vent'anni tre settimane or sono.

— Perchè non dirmelo?

— Non era cosa che interessasse altri che me.

— Chi ve lo dice? Fu un pensiero poco caritatevole, Stella — disse Luigi con voce in cui si sentiva involontaria la tenerezza — Non dovete averne mai più di codeste; me lo volete promettere?

Ella, senza poter parlare, gli stese la mano oltre al tavolo, coi begli occhi pieni di lacrime: povera figliuola! Non eravi in lei la menoma pretesa di voler dissimulare i propri sentimenti. Luigi prese la bella manina tra ambe le sue, e cominciò:

— Cara cuginetta... — Ma improvvisamente mutò aspetto; entravano la signora Gautier ed Olimpia. Luigi lasciò cadere prontamente la mano di Stella, si avviò tosto alla terrazza e fischiò per chiamare il suo cavallo. Ritornato poi nella stanza un istante, abbracciò in fretta la mammà, scese a furia le scale, facendo un saluto militare alle due signore più giovani. Nessuna delle tre lasciò la finestra finchè si potè vedere la punta della sua piuma ondeggiare alla brezza mattutina.

Durante tutta quella mattina, Stella sedette al fianco della mammà, pensosa, ma non triste: era tuttora sotto il fascino del tono e delle parole affettuose di Luigi. Queste le erano come un tesoro nuovamente acquistato, tanto a lungo ne era stata privata! S'ei non si curasse di lei, non la guarderebbe nè le parlerebbe in tal modo. Era Olimpia che stendeva la sua ombra su entrambi. Come egli aveva mutato faccia udendo il passo di lei!...

A tale pensiero il cuore mancò a Stella per un momento; ma fu un solo momento. Il miele raccolto in quella mattina distrusse la goccia di fiele ed ella rimase pur sempre pensosa, ma non scevra di speranza.

Olimpia era occupata in uno de' suoi artificiosi ricami, occupata meccanicamente ad esso e intenta colla mente a trovar modo di liberarsi dalla rete che avea, senza volerlo, intessuta per sè stessa:

— Sono colta! sono colta! Non voglio più immischiarmi con Stella; il destino combatte per lei. Oh s'io confessassi il tutto a Gautier?

Le tre donne erano immagine della rassegnazione, della speranza e del timore.

(*Continua*)

di velluto nero a frangie d'oro e ornato di stemmi delle case di Borbone e d'Orleans.

« Quattrocento lampade e diecimila ceri illuminavano la chiesa, nella quale si affollavano 4000 persone.

« In mezzo alla navata sorgeva un catafalco a tre piani, circondati da statue rappresentanti degli araldi d'armi del medio evo, portanti gli scudi reali. Ai quattro lati erano posti quattro candelabri di stile greco e delle lampade funebri.

« In cima al monumento vi era un'urna coperta col mantello della regina defunta e sormontata dalla corona reale. All'interno si vedeva un'immensa quantità di fiori artificiali e naturali, inviati dalle città, dalle associazioni, e dai privati.

Gli ambasciatori esteri ricevuti dall'introduttore di Corte, i ministri, i presidenti delle Camere legislative, i deputati, i senatori, i grandi dignitari della Corte, tutte le autorità di Madrid, la magistratura, i membri del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, il municipio della città, il Consiglio generale, ecc., erano collocati nelle tribune speciali.

Al lato dei ministri, immediatamente dopo la Corte, si trovavano i signori Rosin, rappresentante della Germania, Menotti dell'Italia, d'Ahsac della Francia, Northon e Dewenton dell'Inghilterra, Loulé del Portogallo, Van Kerkone del Belgio, Ayenman della Svezia, Hertemin dell'Olanda, Ludol dell'Austria e Russel Lowel degli Stati-Uniti d'America.

Dopo i rappresentanti speciali avevano posto gli addetti alle ambasciate.

Le dame d'onore della regina defunta, le dame di Corte, dell'aristocrazia assistevano alla cerimonia in otto tribune laterali.

L'arcivescovo di Toledo, assistito da 9 vescovi, celebrò la messa. Il *Requiem* fu cantato da 50 artisti.

Tutta la cerimonia ebbe un carattere maestoso e d'una magnificenza rara. Tutti esprimevano profondo cordoglio per la morte della regina.

Il vescovo di Salamanca pronunziò l'orazione funebre.

GERMANIA

La *Post* di Berlino del 17 scrive che il governo dell'imperatore ha l'intenzione di convocare il *Reichstag* quanto più tardi è possibile. Secondo annunzia pure la *Post* l'imperatore avrebbe il vivo desiderio di aprire personalmente il *Reichstag*.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

IL *MEETING* AL POLITEAMA

Abbiamo ricevuto anche noi l'invito al *meeting* che si terrà domani domenica al Politeama, per l'Italia irredenta. È firmato il *Comitato promotore*, senz'altro. E la stessa firma si legge nel manifesto pubblicato da alcuni giornali, nel quale manifesto però si dice che i romani sono chiamati *dalla voce di Garibaldi, di Saffi, di Campanella, al compimento di un dovere precursore forse di un dovere ancora più imperioso a cui potrebbero essere chiamati domani*. Le quali parole indicano chiaramente lo scopo della dimostrazione e ci dispensano da qualunque commento. Il ministero ha permesso il *meeting* e vietata l'affissione del manifesto, come pure di qualunque avviso per annunziare la riunione di domani.

In seguito alla dichiarazione dell'on. ministro dell'interno di non volersi opporre a siffatti comizi, altri ne furono convocati in parecchie città d'Italia. I giornali delle provincie annunziano dei *meetings* a Milano, a Genova, a Parma, a Bologna, a Pavia, in Ancona, ecc., ecc.

Mentre nello scorso maggio l'appaltatore dei lavori della via Nazionale avea accelerate in modo le demolizioni della via S. Romualdo che si diceva che per il giorno dello Statuto la nuova strada sarebbe stata aperta, siamo alla fine di luglio e le demolizioni non sono terminate e non basterà neppure il mese di agosto, perchè siano compiute.

Pochissimi operai sono stati lasciati a quel lavoro, il quale ci sembra che avrebbe dovuto essere affrettato, non tanto per l'importanza dell'apertura di quella strada, quanto perchè quelle demolizioni ingombrano l'accesso al Corso che è la via la più frequentata della città.

Il senatore Gravina, che alcuni giorni addietro era partito per Montecatini per passarvi una diecina di giorni, è ritornato questa mattina in Roma, d'onde ripartirà dopo dimani.

Ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina d'Italia, la presidenza dell'Associazione costituzionale romana ha inviato alla M. S. il qui appresso telegramma:

« Roma, 20 luglio 1878.

« *A S. M. la Regina d'Italia*.

« Mentre la vostra nobilissima Torino festeggia l'augusto nome di V. M., l'Associazione costituzionale romana, con affetto di cuori leali e schietto sentire di liberi cittadini, depone ai piedi della M. V. omaggi ed augurii.

« *La Presidenza*. »

Ieri sera una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza percorrendo la riva del Tevere sorpresero una comitiva di cinque persone fra le quali riconobbero tre pregiudicati.

Le guardie intimarono loro di seguirle al vicino ufficio, ma esse si diedero invece alla fuga entrando precipitosamente dentro una barca.

Le guardie richiesero allora man forte dalle guardie daziarie una delle quali per intimorire i fuggenti esplose un colpo di fucile in aria.

Ma non per questo la barca si fermò, anzi in breve scomparve dalla vista d'ognuno.

Il maresciallo presidente della Repubblica francese ha insignito, di *motu proprio*, della commenda della Legion d'onore il comm. Giovanni Battista Tantesio, capo-divisione presso la Direzione generale delle Poste. Il comm. Tantesio fu rappresentante del governo al Congresso postale internazionale e la onorificenza a lui accordata onora pure il nostro paese e, in ispecie, la amministrazione di cui il comm. Tantesio fa parte.

Il maresciallo gli inviò anche le insegne dell'Ordine.

La Lega romana per l'istruzione del popolo fa la sua annua premiazione nel teatro Apollo.

Per rendere più piacevole il trattenimento, il presidente, sig. Placidi, ha voluto unire alla cerimonia una specie di concerto musicale od accademia, di cui diamo qui il programma:

Thomas, fantasia sulla *Dinorah* per arpa e piano-forte. Signora maestra Isabella Rosati-Casarini e signorina maestra Caterina Olivieri — Discorso del presidente della Lega, comm. Biagio Placidi — Verdi, *Forza del Destino*, melodia per soprano (*Pace, mio Dio*). Signora Emma Paccaroni-Lombardi. — *Sinite parvulos venire ad me*, strofe recitate dal bambino Gino Petropoli, allievo dell'istituto Adelaide Cairoli — Mercadante, *I Normanni a Parigi*, romanza per baritono (*Ella piangea*). Sig. Luigi Ciolli — Premiazione degli alunni del Giardino d'infanzia Adelaide Cairoli, e della scuola serale del rione Monti — Mercadante: grande melodia variata per arpa da Scotti. Signora maestra Isabella Rosati-Casarini — Premiazione degli alunni delle scuole di telegrafia e degli agenti ferroviari — Auteri-Menzocchi: *Dolores*, aria per mezzo soprano (*Angel di Dio*). Signorina Zenobia Agostini. — *La partenza per la scuola*, dialogo recitato dai bambini Gino Petropoli e Carolina Iccordi — Verdi: *Rigoletto*, duetto per soprano e baritono (*Tutte le feste al tempio*). Signora Emma Paccaroni-Lombardi e sig. Luigi Ciolli — Maestri al piano-forte: signorina Caterina Olivieri e sig. Domenico La Monaca.

Nella chiesa di Campitelli avrà luogo domani con gran pompa la cerimonia della consacrazione del nuovo arcivescovo di Napoli, monsignor Guglielmo Sanfelice.

Sono stati invitati alla funzione parecchi personaggi dell'aristocrazia romana e napoletana.

Sono pubblicate le dispense 49 e 50 della Sacra Bibbia *tradotta in versi italiani* dal comm. Pietro Bernabò Silorata, col testo latino a fronte, e copiosissime annotazioni. Tutta l'opera verrà di 200 dispense circa, e si comporrà di tre grossi volumi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 19 Luglio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza [illegible] è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,1

Termometro centigrado

Massimo = 31.5 — Minimo = 18.4

Umidità media del giorno

Relativa = 53 — Assoluta = 14,64

Vento dominante. Ovest debole.

Stato del cielo. Bellissimo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Uno studente suicida. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 20:

La salita Petraio venne ieri al giorno funestata da un triste avvenimento.

Lo studente Bucci Arturo, di anni 19, da Sora, domiciliato alla detta via, ieri mattina sostenne gli esami annuali alla Regia Università, ma non risultò uno dei primi, come sperava.

Egli si ritirò a casa sua nelle ore pomeridiane. — Nello attraversare la via fu notato da qualcuno che era in preda alla più profonda agitazione.

Alle 7 di sera s'intese partire dalla sua stanza un colpo di rivoltella. I vicini accorsero immediatamente; scassinarono la porta, e trovarono il Bucci immerso nel proprio sangue per grave ferita alla tempia destra.

Dopo pochi minuti l'infelice era cadavere!

Sciopero di tintori a Como. — Si legge nel *Corriere del Lario*:

Con grandissimo rammarico annunciamo alla cittadinanza le fasi dello sciopero ieri cominciato al nostro grande stabilimento di S. Abbondio.

Già da tre giorni gli operai tintori avevano domandato col mezzo di una loro rappresentanza che l'aumento di mercede per le ore straordinarie di lavoro fosse retribuito in misura di mezza lira per ogni ora indistintamente per tutti gli operai, mentre prima questa retribuzione era conteggiata per un decimo della rispettiva mercede.

Se questa domanda non veniva assecondata, gli operai minacciavano di abbandonare in massa lo stabilimento.

Il Consiglio amministrativo della tintoria rispose che riteneva abbastanza bene retribuiti i propri operai e che trovava poi che l'aumento di mercede, se aumento si dovea fare, fosse accordato per gradi e conforme all'abilità degli operai e non indistintamente.

L'amministrazione mostrò poi i danni che sarebbero derivati allo stabilimento ed agli operai stessi da [illegible] esagerate, accampate in un tempo in [illegible] l'industria serica è già così crudamente tr[illegible] agliata.

Lo stabilimento di S. Abbondio, l'anno scorso potè a mala pena dare ai propri azionisti un dividendo del 2 per cento. Quest'anno i due primi trimestri si chiusero con perdita. Sembra che queste ragioni non potessero nulla sull'animo degli operai, perchè il mattino successivo, non solo si mantenevano nelle loro pretese, ma verso le 9 d'un tratto sospesero il lavoro, mentre un grande quantità di seta stava già in confezione nei bagni o negli apparecchi di purga e di coloratura, sapendo bene con ciò di minacciare un danno enorme allo stabilimento.

Una nuova e più numerosa Commissione si presentò al Consiglio, che sedeva in permanenza, confermando non solo le pretese accampate il giorno prima, ma dichiarando migere che d'ora innanzi la scala dei salari fosse siffattamente aumentata, che la più infima retribuzione giornaliera ai manovali fosse di lire 3 e mezza, oltre i supplementi per le ore straordinarie.

Questo è il punto di partenza degli aumenti.

Il Consiglio dimostrò agli operai che questa nuova pretesa avrebbe aggravato le spese annue di maestranza di *cinquantuna mila lire*, cioè dire di un capitale equivalente all'interesse del patrimonio sociale, interesse che gli azionisti finora non hanno potuto che desiderare.

Dimostrava altresì il Consiglio la responsabilità che gli operai tintori si assumevano ed in faccia alla cittadinanza ed ai loro confratelli tessitori ai quali necessariamente, dalla sospensione dei lavori, ridonderebbe un danno immediato.

Queste ragioni furono esposte alla Commissione operaia con benevolenza sì, ma con una certa solennità e fermezza nell'aula dell'amministrazione ed in presenza di un delegato di pubblica sicurezza.

Non fu però possibile persuadere gli scioperanti a desistere dai loro propositi.

Lo stabilimento di S. Abbondio rimane chiuso, con quanta iattura della nostra principale industria, ognuno può pensarlo.

All'ora di andare in macchina ci si annunzia che anche la grande officina del signor Huth è chiusa. Questo egregio industriale, saputo dello sciopero della Comense e temendo a ragione che gli operai una volta messe le sete nei bagni gli avrebbero dettate condizioni esorbitanti, (come già gli avvenne altra volta) si premunì contro il pericolo, licenziando iersera gli operai e dichiarando con ciò intendersi sciolto con loro da ogni legame. Promise di riaprire presto il suo stabilimento.

L'autorità è vigilantissima acciò non avvengano disordini e noi ci facciamo interpreti della cittadinanza porgendogliene i nostri vivi ringraziamenti.

Taluno poi degli operai interpreta la libertà in modo ben singolare! Ieri per esempio alcuni cercarono che le donne addette alla tintoria comense cessassero dal lavoro e siccome esse, intimidite e non osando sortire, avevano mandato in una vicina osteria per cibo, si pretendeva che non venisse loro somministrato. Stamane quelle donne furono dovute scortare dalla forza pubblica allo stabilimento per evitare loro brutte scene.

Dimostrazione a Bologna. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 20:

Anche a Bologna si volle fare una dimostrazione per l'*Italia irredenta*. Approfittando che ieri sera in piazza Galvani suonava la banda municipale, verso le 10 un nucleo di gente vi si recò con una bandiera a vociare e a chiedere l'*inno*.

Vennero suonate parecchie volte la fanfara reale e l'inno di Garibaldi tra gli evviva e i battimani di una parte della folla ivi presente, e prima delle 10 3/4 la dimostrazione era terminata.

Anche davanti al palazzo del console austro-ungarico una cinquantina di persone andarono a gridare *evviva* a Trento e a Trieste.

I funerali del senatore Aleardi a Verona. — Leggiamo nell'*Arena* che i funerali di Aleardo Aleardi riuscirono splendidissimi. Firenze, Brescia e molte altre città erano rappresentate. Parlarono sul feretro il sindaco Camuzzoni, il prof. Trezza, il deputato Righi, il prof. Messedaglia ed altri.

Fu una dimostrazione generale e imponente di compianto.

I Canachi. — La recente insurrezione dei Canachi nella Nuova Caledonia dà qualche attualità alle informazioni seguenti che il *Figaro* dà su quella tribù:

« Quando i Canachi dichiarano la guerra, si coprono il viso con una maschera composta di due parti ben distinte: una in legno molto fitto che protegge il viso e nel quale ci sono due fori per permettere a quello che n'è coperto di vedere davanti a sè; la seconda si compone di filamenti intrecciati e ricoperti di lunghe penne tolte ad un colombo gigante che si chiama *Naton* e che giunge alla grossezza d'una bella gallina, con un peso doppio.

« L'arme principale del Canaca è il giavello. Vo n'ha che sono avvelenate e terminate da osso umano.

« Il veleno adoperato per rendere mortale ogni ferita è una sostanza animale. Ecco come si procede a questa operazione.

« Allorchè le tribù erano in guerra, si custodiva i cadaveri di alcuni nemici e si immergeva nelle carni dei morti quanto più giavellotti si poteva. L'estremità s'impregnava d'un germe mortale al contatto delle carni in piena putrefazione ed il cadavere del nemico serviva a preparare nuove vittime.

« Oggidì le guerre di tribù sono cessate ed i giavellotti avvelenati non sono che armi di fantasia e di lusso che bisogna maneggiare colla massima precauzione, poichè una morte delle più dolorose è il risultato inevitabile della menoma puntura. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

In Sardegna, cronache e leggende dei vecchi tempi, per Giuseppe Bargilli — Sassari, tip. Azuni.

Il Buonarroti, di Benevento Gasparoni, continuato per cura di Enrico Narducci — Roma, tip. delle scienze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 luglio contiene:

1. R. decreto 13 giugno, che dichiara Museo nazionale il Museo di antichità di Siracusa.

2. R. decreto 7 luglio, che pareggia alle Scuole governative la R. Scuola di ostetricia di Venezia.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di marina, in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

IL PREFETTO DI ROMA

Siamo assicurati essere priva di fondamento la notizia diffusa da qualche giornale che il comm. Gravina stia per essere traslocato dalla prefettura di Roma a quella di Milano.

MINISTERO DELLA MARINA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi le seguenti disposizioni nell'alto personale del ministero della marina:

Con RR. decreti del 30 giugno 1878:

Becchia comm. Tommaso, contrammiraglio, esonerato dalla carica di segretario generale del ministero della marina;

Acton comm. Ferdinando, contr'ammiraglio, nominato segretario generale del ministero della marina.

Con RR. decreti del 13 giugno 1878:

Mastase comm. Giuseppe, capitano di vascello, esonerato dalla carica di direttore dell'ufficio centrale di revisione al ministero della marina;

Barlo comm. Angelo, capitano di vascello, nominato direttore dell'ufficio centrale di revisione al ministero.

Commissione d'inchiesta sulle ferrovie

Leggiamo nel *Diritto*:

A membri governativi per completare la Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie furono nominati i signori:

Comm. L. Nervo, deputato al Parlamento;

Comm. Felice Billia, ispettore del genio civile;

Cav. Morandini, ingegnere.

IL CONGRESSO

(**Dispaccio partic. dell'OPINIONE**)

Buda-Pest, 20. — L'autorevole giornale governativo *Nemzeti Hirlap* pubblica per intero il protocollo dell'ottava seduta del Congresso di Berlino. Vi si trovano registrate le spiegazioni chieste dal conte Corti e la risposta del conte Andrassy.

UN PROGETTO DI TRATTATO

Il corrispondente da Costantinopoli del *Tagblatt* di Berlino spedisce a questo giornale il testo d'un trattato che il governo russo avrebbe proposto alla Porta. Se questo trattato fosse stato conchiuso, l'azione dell'Austria sarebbe stata paralizzata nella Bosnia ed in Erzegovina, la Grecia non avrebbe ottenuto che il *minimum* di ciò ch'essa reclama, la Russia avrebbe avuto il protettorato su tutti gli slavi della penisola dei Balcani, come l'Inghilterra avrà ora quello su tutta l'Asia minore. La Porta sarebbe stata esentata dal pagare la metà o tutta l'indennità di guerra, secondo le circostanze.

Il *Tagblatt* fa notare che la Russia aveva avuto notizia del progetto di lord Beaconsfield mediante le relazioni segrete che il governo dello czar possede al Serraglio, ma che il progetto di trattato russo è stato presentato alla Porta il 10 giugno, cioè sei giorni troppo tardi.

Il trattato in quistione comprende venti articoli di cui ecco i passi principali:

« Il territorio ceduto alla Grecia dalla Turchia non potrà, in nessun punto della frontiera, estendersi a più di 6 miglia geografiche verso l'interno della Turchia attuale.

« La Turchia s'impegna a non opporre alcun ostacolo al protettorato ufficiale della Russia su tutti gli slavi della penisola dei Balcani, protettorato che sarà stabilito fra qualche anno.

« Il governo russo garentisce al sultano il possesso dell'Erzegovina e della Bosnia, provincie nelle quali la Porta stabilirà un regime che garentisca la libertà delle popolazioni slave ortodosse.

« La Russia s'impegna a sgomberare immediatamente Varna e Schumla senza demolire le fortificazioni.

« La Turchia s'impegna a cedere Batum e si dichiara pronta a cedere Erzerum se la Russia riesce a ristabilire i diritti legittimi della Turchia in Egitto distruggendo in quel paese l'influenza inglese.

« Le due potenze contraenti s'impegnano ad opporsi agli sforzi che l'Inghilterra fa per stabilire la sua preponderanza nell'Asia minore. La Russia approverà in conseguenza l'annessione di nuove parti del territorio persiano. La Russia si riserva di avanzarsi dalla parte dell'Asia centrale a misura che la Turchia estenderà la sua dominazione dalla parte della frontiera dell'India.

« La Russia s'impegna a proteggere la Turchia contro la creazione di stazioni navali permanenti dell'Inghilterra nel mar di Marmara, nell'Arcipelago, a Creta ed in qualunque altra località, e la Turchia da parte sua non si opporrà alla prossima creazione d'una stazione navale russa a Varna.

« La Porta cederà alla Russia i punti nei quali l'Inghilterra desidera stabilire delle stazioni navali.

« Se ha luogo la guerra fra la Russia e l'Inghilterra e la Turchia non volesse prendervi parte, la Porta s'impegna almeno ad osservare una benevola neutralità verso la Russia, la quale, a questa condizione, rinuncierà ad una indennità di guerra dovuta dalla Turchia. »

RUSSI ED INGLESI

Il *Times* ha per dispaccio da Costantinopoli, 17:

« Il capitano d'un vapore inglese racconta che stamani egli venne arrestato davanti a Gallipoli da un segnale della flotta inglese per prendere a bordo il luogotenente Hugher, inviato dall'ammiraglio Commerell ad annunciare il fatto seguente all'Ambasciata:

« Due giorni sono, un battello della marina di guerra, mentre incrociava davanti alle linee russe, e l'equipaggio era sbarcato, venne immediatamente fatto prigioniero. Il luogotenente, la guardia marina e dieci altri uomini che si trovavano nel battello, non essendo ritornati, venne inviato un altro battello in loro ricerca, ma all'avvicinarsi a quella località, gli venne fatto fuoco contro e due palle passarono ai suoi fianchi, fortunatamente senza danneggiare alcuno. »

LE TRUPPE INGLESI
DESTINATE A CIPRO

Lo *Standard* ha da Malta, 17:

« Sir Garnet Wolseley, col suo stato maggiore, arrivò questa sera a bordo della nave a vapore *Madura* da Brindisi.

« L'imbarco di truppe per Cipro comincia domani. L'intero contingente indiano, eccetto la cavalleria del Bengala, il 26° lancieri Bombay, la fanteria e l'artiglieria di campagna, partiranno venerdì mattina.

« Le navi *Himalaya*, *Tamar* e *Simoom* trasporteranno i reggimenti inglesi; l'*Orontes* prenderà il generale Ross e la nona brigata fanteria di Bombay. Il rimanente degli indiani partirà sui 17 trasporti che li recarono da Bombay.

« Il vapore *Canara* è già partito cogli zappatori per preparare una località di sbarco ed i quartieri per le truppe.

« Una quantità di maltesi emigra per Cipro.

« La salute delle truppe è buona. »

I GRECI E CIPRO

Scrivono da Costantinopoli, 13, alla *Politische Correspondenz*:

« La quistione della cessione di Cipro venne decisa nel gran Consiglio tenuto il 3 luglio. Il voto venne dato da 130 voti contro 4; alla testa dei quattro oppositori si trovava il vecchio Namyk pascià. Il sultano, temendo l'influenza di quel vecchio turco, tentò di acquetarlo conferendogli una nuova dignità (quella di *Yaver Ekrem*); gli altri tre ricevettero pure delle distinzioni.

« È appena necessario far notare che i greci sono furenti contro l'Inghilterra per la cessione di quell'isola che conta 200,000 dei loro compatriotti, come di un gregge. Essi sono tanto più irritati in quanto le proposte platoniche del Congresso in loro favore non hanno alcuna probabilità di essere accolte dalla Porta.

« Si parla di tre corazzate turche che saranno spedite ad incrociare nelle acque di Volo.

« L'attitudine dell'Inghilterra di fronte alle aspirazioni greche non sarà senza conseguenze anche sui rapporti sociali fra inglesi e greci, come già si nota nelle relazioni fra i negozianti di qui. »

STAMPA RUSSA

Il *Golos* dice che i colloqui fra il principe Gorciakoff e lord Beaconsfield relativamente alla riconciliazione non avranno alcun risultato. La Russia, soggiunge il *Golos*, deve provvedere seriamente alle sue frontiere asiatiche che l'Inghilterra minaccia.

Il *Nuovo Tempo* afferma che sir A. Layard sta lavorando contrariamente alle decisioni del Congresso. Questo giornale crede che il discorso del sig. Tisza sia un sintomo dell'esistenza d'una alleanza austro-turca.

L'INSURREZIONE
NELLA CROAZIA TURCA

Lo *Standard* ha per dispaccio da Pest 18 corr.:

« Fra i maomettani abitanti del distretto di Bihac, nella Croazia turca, è scoppiata un'insurrezione.

« Un reggimento di fanteria austriaco è partito da Petrinja per la frontiera. »

Lo stesso giornale ha pure da Pest, che il governo austriaco rifiuta di spedire telegrammi riguardanti i movimenti delle truppe, temendosi che le forze austro-ungheresi saranno costrette a combattere la popolazione della Bosnia prima di poter impadronirsi di quella provincia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 19. — La mozione annunziata da Hartington deplorerà che il Congresso non abbia soddisfatto più largamente ai reclami della Grecia, e deplorerà che l'Inghilterra abbia accettato l'obbligo e la responsabilità di garantire da sè sola alla Porta, senza indicare i mezzi e senza ricevere prima l'autorizzazione della Camera.

Questa mozione sarà discussa il 29 corrente.

Vienna, 19. — Il barone Haymerle è partito per Ingersheim, presso Magonza.

Bordeaux, 19. — Gli operai panattieri si sono posti in isciopero.

Torino, 19. — Questa sera è arrivato il conte Corti.

Il ministro della Real Casa, comm. Visone, attendevalo alla stazione e lo condusse al palazzo reale.

Berlino, 19. — La *Post*, parlando dei tentativi tendenti a provocare agitazioni in Italia e in Francia, li attribuisce agli sforzi delle consorterie e del partito ultramontano per far cadere i gabinetti liberali di questi due paesi. La *Post* soggiunge che i giornali liberali, facendo crescere lo strepito, servono, senza volerlo, soltanto alla causa degli ultramontani.

ULTIMI DISPACCI

Torino, 20. — Oggi, in occasione dell'onomastico di Sua Maestà la Regina, il Consiglio comunale le presentò un magnifico mazzo di fiori.

Il sindaco pronunziò parole di omaggio e di felicitazioni in nome della città di Torino, e terminò dicendo: « Noi, con tutti gl'italiani, sappiamo che per il Re, per Voi e pel Figlio vostro, giorni felici sono quelli che volgono fausti per l'Italia. »

I Sovrani e i Principi col loro seguito si sono recati poscia alla messa solenne nella chiesa della Madre di Dio.

La popolazione, stipata lungo il passaggio, accolse i Sovrani con acclamazioni continue.

Londra, 20. — Il *Daily Telegraph* e il *Times* credono che la discussione della mozione di Hartington incomincierà il giorno 25 e continuerà tutta la settimana.

I membri delle Camere dei Lordi e dei Comuni favorevoli al governo, daranno sabato prossimo un banchetto in onore di lord Beaconsfield e di lord Salisbury al Carlton-Club.

Il *Times* ha da Vienna, in data del 19:

« Mehemet Alì pascià è qui arrivato. I plenipotenziari turchi attendono per domani le istruzioni definitive. L'Austria-Ungheria mostra una grande disposizione di non ferire le suscettività della Turchia. »

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« Mehemet Alì pascià continua ad opporsi all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina; ma l'occupazione dovrà aver luogo prima del 28 corrente. »

Parigi, 20. — Oggi sarà pubblicata un'opera sopra Garibaldi, dedicata a Victor Hugo. Questi ringraziò con una lettera, nella quale dice che la più bella alleanza che possa rassicurare i popoli è la fratellanza fra la Francia e l'Italia.

Parigi, 20. — Il maresciallo-presidente colla sua famiglia è partito oggi per Trouville, ove passerà alcuni giorni.

Valenciennes, 20. — La giornata di ieri fu tranquilla. Gli scioperanti sono circa 9000. Si spera che nella prossima settimana essi riprenderanno il lavoro.

Saint Etienne, 20. — Settecento operai tintori si sono posti in isciopero, domandando un aumento di salario.

Berlino, 20. — L'imperatore è uscito oggi per la prima volta e fece una passeggiata in carrozza.

Pietroburgo, 20. — L'imperatore accettò la dimissione presentatagli da Reutern, ministro delle finanze, per motivi di salute, e conferì ad esso l'Ordine di Sant'Andrea.

S. M. nominò a ministro delle finanze il generale Greigh, attuale controllore generale dell'impero.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	20
Rendita Italiana 5 0/0	70 27	70 22
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionales	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1210 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	19	20
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 70 c	21 69 1/2 c
Londra 3 mesi	27 10 »	27 07 »
Francia a vista	108 35 »	108 60 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Az. Banca Naz.	— —	2070 — »
Strade ferr. meridionali	346 — »	346 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	665 — »	661 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	19	20
Ren. it. 5 0/0 god. 1° lug	81 47 1/2 fm	81 30 fm

PARIGI (ore 3,10 pom.)	19	20
Rend franc. 3 0/0 ammort.	83 25	83 05
» »	77 02	77 88
» 5 0/0	114 70	114 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	74 80	74 70
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombard.-venete	170 —	173 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	248 —	240 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	— —
Obbligazioni lombarde	248 —	263 —
Obbligazioni romane	272 —	273 —
Londra a vista	25 13	25 13 1/8
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidato inglese	95 7/16	95 9/16

VIENNA	18	19
Mobiliare	259 60	259 50
Lombarde	80 50	80 —
Banca Anglo-Austriaca	118 75	118 50
Austriache	261 50	262 —
Banca Nazionale	836 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 28
Argento	101 05	101 05
Cambio su Parigi	46 15	46 15
Cambio su Londra	115 60	115 60
Rendita Austriaca	66 80	66 65
» » in carta	64 90	64 75
Union-Bank	74 25	75 —
Rendita aust. nuova (oro)	75 —	75 05

LONDRA	18	19
Cons. inglese	95 7/16 a 95 9/16	95 7/16 a 95 9/16
Rendita ital.	74 7/8 a — —	74 5/8 a 74 7/8
Spagnuolo	14 — a — —	14 — a — —
Turco	16 7/8 a — —	16 5/8 a — —
Egiz. nuovo	55 — a — —	55 5/8 a 55 3/4

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

DURANTE L'ESPOSIZIONE
IL GIORNALE
L'OPINIONE
trovasi esposto in vendita
A PARIGI
dalla sig.ra ROSINA MARCHESE,
au Champ de Mars, al prezzo di centesimi 20 la copia.

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente: in Roma, all'Ufficio TABOGA, Piazza S. Claudio, 94; a Parigi, da A. Manzoni e C., Rue du Faubourg Saint Deni[s]

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. **2 50**. e da grammi 150 a L. **1 50**. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Cuda**, *Milano Ponte Vetere, 30*

Farina lattea H. NESTLÈ



ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

Trovasi in tutte le buone Farmacie e Drogherie del Regno.

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE

di Santa Chiara

IN COMO

Quest'Istituto è governato, senza idea di speculazione, da un Consiglio d'Amministrazione eletto dalla Rappresentanza Comunale, con una Direttrice interna.

Locale amplissimo e salubre con comodità di bagni.

L'istruzione, oltre alle materie del Corso elementare, abbraccia tutto quanto è necessario per dare alle giovanette di civile condizione una completa pratica educazione casalinga, non trascurandosi in pari tempo il loro migliore fisico sviluppo. Dietro modica corrisponsione s'insegnano pure le lingue tedesca ed inglese, il disegno di puro ornamento, la musica e la danza.

L'annua pensione è di L. 535, compresi i bagni di pulizia, le ricreazioni straordinarie, il bucato, il completo mobiliare, la lingeria ed ogni altro corredo del letto.

I VIAGGI CHIARI

all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi

Non mettetevi in Viaggio per Parigi senza aver letto i programmi dei Viaggi Chiari che otterrete *gratis*, dietro domanda, dal Sig. *M. Chiari* Direzione del giornale *Le Touriste d'Italie*, **Firenze**, via Porta Rossa N. 30.

Calcoli tra i viaggi « CHIARI » e quelli di altre Imprese:

Coi Viaggi *Chiari* **si risparmiano** in media pei 20 giorni franchi 296 per la 1.a classe, e franchi 86 per la 2.a classe.

Più si hanno:

I. Le garanzie e i vantaggi indicati nel Programma.

II. Si alloggia e si mangia in *Alberghi* di prim'ordine *e di reputazione mondiale.*

III. **Non** si corre il rischio di ammalarsi, come accadrà a coloro che andranno in nuove case allestite da pochi mesi — APPOSITAMENTE PER L'ESPOSIZIONE, — e che quindi saranno UMIDE E MALSANE.

Per tutte le **gite di piacere** che si stabiliranno dalle ferrovie, si dà alloggio, vitto, omnibus, guida interprete pei 7 giorni a Parigi e 7 biglietti di entrata all'esposizione per soli franchi 120. (Il biglietto ferroviario verrà acquistato dal viaggiatore a sue spese.

Non confondere i Viaggi *Chiari* con quelli di certe Imprese le quali, non *potendo* offrire ai viaggiatori tutte le comodità e i vantaggi che dà *Chiari*, onde mascherare la somma *che fanno pagare in più*, promettono 6 biglietti per l'Esposizione (il biglietto costa 1 lira), biglietti per Teatri, ecc. ciò che in tutto, *non può costare al viaggiatore più di 25 franchi.*

E dire che *queste Imprese ne esigono 150* **in più!!!**

Dunque, viaggiatori, **in guardia!! Fate i calcoli, e partirete certo coll'Impresa « CHIARI »!**

ELATINA CIUTI

Soluzione acquosa di catrame concentrata

preparata da

NICCOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, 3,

FIRENZE

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del catrame in gran numero di affezioni, specialmente catarrali: ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che, conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame, non ne avesse i difetti, è la Elatina che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire, da diversi anni, al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento, esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di Elatina onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la *vera Elatina*, a volerla chiedere col nome *Elatina Ciuti*, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che, differendone sostanzialmente e non possedendo uguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera Elatina Ciuti:

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso *Elatina Ciuti;*
2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie della Esposizione italiana del 1861 e sul quale sta scritto: *Soluzione acquosa di catrame concentrata Elatina*, preparata da Niccola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, N. 3, Firenze;
3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legata con filo rosa e sigillata con ceralacca rossa, nella quale è impresso il sigillo della farmacia;
4. Queste bottiglie, poi, oltre il cartello suddetto, portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo: nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti; nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche;
5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'Elatina, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia dell'Elatina Ciuti, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato servizio.

Deposito nelle primarie città del Regno.

Per ROMA alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso.

FERNET-BRANCA



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA S[PE]CIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto [abbia] lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ot[ten]gono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, av[ver]tendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Co[mp.] e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra pic[cola] etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cu[i il] falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Br[anca]* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, con [la] presente intendo di constatare i casi speciali [illegible] mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in [illegible] necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita [per] qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di [un] cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tem[po] comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e [dose] come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a dist[urbi] di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche [cuc]chiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potr[anno] con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come è per mio cons[iglio] veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liq[uore] così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo* Dott. *Bartoli Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infierita epidemia *Tif[o]* avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo c[on] sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, emulando dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sovente prescritto con vantaggio in [quei] casi nei quali era indicata la china.

DOTT. CARLO VITTORELLI — DOTT. GIUSEPPE FELICETTI — DOTT. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOTARELLA, Economo provveditore

Per il Consiglio di ammin. — CAV. MARGOTTA, *segretario*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore de[tto] ministo *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle [a]ffezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA**

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

ANTICA FABBRICA

DI

ACQUA di CEDRO

fabbricata in Limone sul lago di Garda

UNICA PREMIATA

nelle Esposizioni di Brescia, Firenze e Londra

del chimico **Luigi Patuzzi**

Giova mirabilmente nelle affezioni nervose, dissipa gli insulti ipocondriaci, rianima la circolazione ritardata nei deliquii, facilita la digestione, è correttivo nelle flatulenze, impedisce e toglie gastriche saburre, concilia ilarità e immediato sollievo nelle vertigini, calma la palpitazione di cuore e preserva dal mal di mare; riesce al palato graditissimo e saluberrimo liquore.

Si usa a piccoli cucchiai sola, o diluita nell'acqua, o nel caffè, e non diversifica l'Acqua di Cedro medicinale dalla dolcificata che dall'essere questa più amabile al gusto per la maggiore sostanza zuccherina contenuta.

L. 1 50 la bottiglia. All'ingrosso sconto da convenirsi.

Esclusivo deposito e vendita per Roma e provincia presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma.



RICOMPENSA UNICA

ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica acqua all' Esposizione del 1867

Grande diploma di merito a Vienna 1873.

Sola tintura per ristorare e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX

43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, e regime di vita colle **Pillole del D.r Bilaudet**, preparate da *A. Demerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, a L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. **6.50**	L. **9.50**
con legatura semplice	con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1, all'Estero L. 1.50 in più

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.

Firenze

BARRIERA DELLA CROCE

VIA ARETINA, 19.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

Medico direttore dott. cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI

Idroterapia secondo i più recenti sistemi. Cure elettriche e idro-elettriche, ortopedia, ginnastica. Pensione per i Malati. Convitto per gli adulti. Assistenza medico continua.

Prospetti *gratis.*

Firenze

BARRIERA DELLA CROCE

VIA ARETINA, 19.

LATTE CONDENSATO

preparato dall'

Anglo-Swiss Condensed Milk Company

in CHAM (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Dileguato in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Uffizio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

VERA

ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal chimico farmacista ANTONIO GRASSI.

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la barba ed i capelli, senza bisogno di sgrassarli e lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacone lire 4 con istruzione.

All'ingrosso prezzi da convenirsi.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Spedizione contro vaglia postale.

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR

FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi.**

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della « Perseveranza. »

Si può averne di genuino ritirato direttamente da primario produttore al

Prezzo di L. **1.60** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **100.** — L'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina	per 6 gelati	L.	**22**
Id.	di 8	» »	**25**
Id.	di 20	» »	**30**

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo

Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L.	1,50
Cioccolatta Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
	Al Lichene Islandico	»	»	1,20
	» Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
	Alla China	»	»	1,40
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.		Bott. gr. di lusso	»	3,50
» al Caffè	» senza pari	»	»	3,50
» » »	» » » picc.	»	»	2,50
Elixir del Cacciatore	» forte tonico-corrob. gr.	»	»	3,50
» »	» » picc.	»	»	2,50
» »	» » fiaschetta tascab.		»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

APPARECCHIO

per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per aprirlo e chiuderlo.

Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

ULTIMA INVENZIONE

CAFFETTIERA A FILTRO.

Questa caffettiera è elegantissima e di massima comodità e semplicità. Messa l'acqua ed il caffè nei rispettivi recipienti e accesori sotto la quantità di spirito voluto, non si ha più nulla a fare che a servirsi del caffè. Il caffè si conserva caldo per lungo tempo.

Prezzo delle caffettiere:

Per 2 Tazze	L. 5 00
» 4 »	» 6 50

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità Taboga, Piazza S. Claudio, 4. Roma, che le spedisce per ferrovia contro invio dell'importo

ANTICHE E VERE

PEZZE SALUTARI DI BRESCIA

privilegiate il 2 giugno 1789

DALLA

SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio cui pochi altri al confronto di questo possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutari*. Calmano e guariscono principalmente le affezioni di natura *reumatiche*: esse giovano pertanto contro la *lombaggini*, le *artralgie*, le *debolezze muscolari*, le *infreddature di petto*, non solo, ma dileguano altresì gli ostinati *dolori dei nervi* le *contusioni*, le *stirature dei tendini*, le *ammaccature*, il *dolore e debolezze delle reni*, e con vantaggio si adoperano sulle *donne gravide*.

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 1 80 ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro **L. 2.** — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

LIQUORI IN VENDITA

PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'

A. TABOGA

ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore egiziano preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede tutti i paesi dell'alto Egitto perchè bibita salutare e più gradita d'ogni altra. Bottiglia grande e di forma speciale » L. 5.

Crema al Caffè Rosolio senza pari Bott. grande » L. 3.

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande » L. 3

Fernet Branca *Vero dei Fratelli Branca*. Bott. da Litro »

Elisir del Cacciatore Liquore tonico forte corroborante. Bottiglia grande L. 3. - detta piccola L. 1 7[5]

Elisir Cagliostro Liquore tonico aggradevolissimo e stomatico, preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro » L. 3 50.

Sambajone Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande » L. 3.

Crema al Cioccolatto Rosolio delicatissimo. Bott. grande » L. 3

NB. Prendendo le nove Bottiglie insieme L. 24

Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell'importo, al suddetto indirizzo, con aumento di L. 1 — spesa d'imballaggio.

ROMANZI E RACCONT[I]

CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . .

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 68 inc. . .

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . .

Rosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo)

È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà.

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . .

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il romanzo incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . .

A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII secolo . . . .

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Cl[audio] 94, Roma, che li spedisce franchi nel regno contro invio del porto aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli r[accom]andati aggiungere Cent. 30.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grand[e] nettezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non atta[cca il fe]rro e conserva la biancheria.

1ª qualità L. 1 20 il Kl.

2ª » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazz[a S.] Claudio N. 94, Roma.

20 ANNI DI SUCCESSO

TINTURA ISTANTANE[A]

VERA ZEMPT

(Guardarsi dalle imitazioni)

[per rest]ituire per il colore naturale ai capelli e barba senza [macchiare l]a pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. [5] Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, [con le s]pese a carico del committente.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone